

Antri anneriti, infossi, valanghe, freddo, ghiaccio, nebbia, conducono il lettore nella desolazione e nel rigore dell'inverno, che sembra non finire mai, e che "il raggio timido" di "umida luce" non riesce a dissolvere. In tali tratti paesaggistici, sconvolti dalle intemperie, silenziosi e raggelanti, affiorano talvolta entità minime, "minerali del simbolico", che sono caratterizzati anche coloristicamente, e che si oppongono all'incertezza di un'esistenza sfibrata, attonita, incolore. E proprio su un solidissimo impianto visivo-cromatico si sostiene la lirica *Stelle d'aquilegia*, che enuncia una poetica dei colori, delle luci e delle ombre, che giocano e guizzano insieme, in un rapporto di proficua complicità che ricorda i versi di Montale: "Tendono alla chiarezza le cose oscure, / si esauriscono i corpi in un fluire / di tinte: queste in musiche"(*Ossi di Seppia*). Il processo cromatico che si realizza nel componimento risulta essere suddiviso in tre fasi: dall'oscurità dell'ombra lo sguardo risale alla ricerca della luce; gli oggetti si trasformano in qualità coloristiche; infine i colori fluiscono fino a convogliarsi anche in qualità acustico-sonore, ma quello che nasce è solo un canto strozzato ("la prima goccia dal tubo" che "forza il blocco del silenzio"). In tale apparato cromatico spicca immediatamente l'azzurro, ad indicare il colore del cielo, dell'acqua e della terra. Solidificandosi, esso si cristallizza nel ghiaccio, a rappresentare in modo tangibile la "fissità gelida" che imprigiona i viventi. La freddezza, che è assunta come qualità del colore e della luce stessa, porta alla paralisi dei viventi, al loro silenzio. In tale paesaggio irrompe l'oscurità dell'ombra (forse l'aquila), percepita come una realtà materica, una sorta di apparizione fisica concreta, fugace come "un respiro sospeso". Ma in tanta oscurità proprio "l'azzurro dei petali" d'aquilegia e il ventre delle rondini, che per un gioco di riflessi sull'acqua sembra azzurro (immagine che richiama alla mente i versi de *I Limoni* di Montale, dove "le gazzarre degli uccelli / si spengono inghiottite dall'azzurro"), erompendo nel grigiore dell'inverno e fissandosi in maniera indelebile nella memoria, attraverso la nota cromatica, acquistano una valenza salvifica e divengono un polo di attrazione e orientamento. Infine, le piccole mani che annaspiano alla ricerca del "tesoro nascosto"("cento stelle d'aquilegia / da stropicciare con gioia") e la felicità del suo successivo ritrovamento, costituiscono un momento privilegiato di pura visione e conoscenza, una rivelazione fulminea che si dissolve nella bellissima immagine della "pioggia azzurra sotto il sole". Siamo di fronte ad un'apparizione fugace, ad uno di quei brevi istanti luminosi che costellano la poesia pusterliana, realizzabili solo attraverso la luminosità e intensità della parola poetica, e che tuttavia non riescono a ricomporre l'eterno dissidio fra luce e salvezza da un lato, oscurità e perdizione dall'altro. Tale contrasto risulta evidente nella seconda lirica del trittico *Piccola galleria dell'evoluzione*, in cui si realizza un processo cromatico inverso rispetto a *Stelle d'aquilegia*: le sfumature cromatiche si incupiscono come attratte dall'orbita del nero e gli

alberi divengono oscuri geroglifici. Il colore nero rende difficoltoso lo spaziare in direzione di un dialogo, in una lotta fra un passato di presenza e di luce e un presente che ne è privo, in cui la luna ha perso la sua luminosità e le stelle sembrano aver concluso il consueto viaggio di colori nell'universo, in una quiete percorsa solo da "lontane onde, indecifrabili". Ma proprio in questo mondo, su cui è calato un "velo opaco", che gli occhi osservano senza più intensità, si può forse tessere qualche "filo d'Arianna", "qualche corrimano", attraverso la bellezza e la lucentezza della parola poetica. E il sogno della poesia come mezzo per intensificare la percezione immaginativa, per acquistare coscienza e memoria di noi stessi e di ciò che ci circonda, come luogo di comune condivisione, non "margine", ma "riva", si traduce nelle restanti liriche nell'immagine poetica degli esseri che scendono alla riva del fiume per abbeverarsi. In tali componimenti il vitalismo della natura, che vale di per sé e diviene metafora dell'esistenza umana, è sottinteso attraverso le variazioni cromatiche del verde degli alberi e del grigio cenere dell'acqua, fattore in continua evoluzione ed in continuo movimento. Infine, l'albeggiare diviene l'emblema di una fase di rinascita, che coinvolge la natura e l'intera umanità proprio attraverso l'elemento purificatore acqua e per mezzo del fumo, che esala "come un canto silenzioso"(la poesia, "fumosa in essenza", ha scritto Pusterla in *Concessione all'inverno* (C.D.D.), potrà forse un giorno elevarsi "a nube purpurea, iridescente"). Nel saggio *Domande, margini, rive*, raccolto nel volume *Il Nervo di Arnold*, di recente pubblicazione, il poeta ritorna ancora una volta sul tema della riva. Dalla riva del fiume -scrive Pusterla- "lo sguardo può cogliere contemporaneamente tre prospettive diverse e complementari. Quella laterale dell'acqua che fluisce, movimento che scandisce il trascorrere del tempo, e suggerisce l'idea di un viaggio che unisce il passato e il futuro, aprendo un varco indefinito. Quella verticale che scende verso il letto del fiume, luogo d'alghie e di movimenti sinuosi, e da lì risale verso l'alto come un raggio di luce riflessa, sprigionato dal guizzo di una coda fuggitiva. E infine quella che si apre proprio di fronte agli occhi, e parla di una diversa riva, speculare e irraggiungibile, vasta come un sogno impreciso o incomprensibile. E in mezzo a queste linee immaginarie, a queste direzioni dell'aria e del paesaggio (non importa che l'aria sia tersa, il paesaggio idilliaco), la parola poetica cerca in sé l'energia per concentrare una simile complessità, per preservarla e trasmetterla altrove, dove muri chiudono la vista, luci abbaglianti accecano: per ricondurla in quel centro muto del dolore contemporaneo che va riconquistato alla parola e alla coscienza".

Elisabetta Motta